



L'intervista

dalla nostra corrispondente
Viviana Mazza

Panetta: «Putin ha fallito Per questo ora sta puntando alla strategia del terrore»

L'ex capo della Cia: Xi Jinping non commetterà lo stesso errore

NEW YORK «Non c'è dubbio che la missione primaria di Putin sia fallita, così ha intrapreso una guerra del terrore per cercare di sfiancare lo spirito del popolo ucraino e spezzare la volontà degli Stati Uniti e della Nato. Quindi la sfida principale è di restare determinati e uniti nell'appoggio a Kiev» dice Leon Panetta, ex capo della Cia e poi del Pentagono.

C'è stata una piccola verifica delle prospettive di negoziato, apparentemente assenti, con le dichiarazioni di Biden e di Putin e la telefonata del cancelliere Scholz che ha avuto l'impressione che il presidente russo sia risoluto e restio ad ammettere che le cose non vanno secondo i suoi piani. Come la vedete negli Stati Uniti?

«C'è il senso che sarebbe nell'interesse sia dell'Ucraina che del resto del mondo se Putin accettasse negoziati che portino alla fine della guerra, ma non mostra segnali di voler fare questo passo e Kiev ovviamente non è interessata, a meno che non sia chiaro che i territori sotto controllo russo restino all'Ucraina. È difficile in questo momento vedere una strada, ma questi mesi invernali potrebbero dirci molto sulla possibilità che si apra una via per i negoziati. L'Ucraina sta affrontando un inverno difficile, ha dovuto

evacuare parte della popolazione. Putin continua a mettere alla prova le sue forze sempre più esaurite e a lanciare missili contro ogni tipo di obiettivo, una pioggia di terrore. Ciò metterà alla prova la volontà di tutti. Alla fine, non c'è molta scelta per Putin, perché la sua missione fondamentale è fallita: la nostra responsabilità è assicurarci che sia così. Anche se i negoziati dovessero portare a un qualche tipo di risoluzione che gli dà il controllo di alcune aree, la morale è che Putin avrà fallito nella missione primaria di conquistare l'Ucraina».

Qual è la chiave per arrivare a negoziati?

«Il fatto che Putin, per quanto possa essere risoluto, possa comprendere che la sua posizione è a rischio se continua la guerra: questa in sé potrebbe essere la sola cosa che porterà ad una soluzione pacifica».

I negoziati potrebbero prevedere che alcuni territori restino ai russi, ad esempio nel Donbass?

«È lo scenario più probabile in questo momento. Ma la morale deve essere che Putin ha perso. L'Ucraina, gli Stati Uniti e la Nato non possono permettersi che abbia successo. È un messaggio che riguarda il futuro e la possibili-

tà dei tiranni di riuscire a minare democrazie sovrane».

Cosa pensa del dialogo di Biden con Xi Jinping?

«Il loro incontro è stato importante, per evidenziare che anche se c'è competizione può esserci cooperazione. Una cosa che credo è che Xi sta imparando la lezione di Putin in Ucraina. Il risultato: non farà qualcosa di stupido che possa minacciare la posizione della Cina nel mondo».

Biden ha chiesto al Congresso altri 38 miliardi per l'Ucraina. Alcuni repubblicani dicono che gli Usa non possono continuare a firmare «assegni in bianco». Per la deputata Marjorie Taylor Greene «nemmeno un penny» deve più andare a Kiev. Cambierà qualcosa con la maggioranza repubblicana alla Camera?

«Ci saranno sempre voci che rappresentano visioni diverse e che cercano di minare l'unità, come il Freedom Caucus (il gruppo dei deputati di estrema destra ndr), ma l'appoggio all'Ucraina è un tema su cui c'è un accordo molto bipartisan. Il primo test sarà il voto su questa misura, ma io sospetto che passerà e lancerà il segnale che gli Stati Uniti restano fedeli al loro impegno».

Cosa pensa dell'approccio alla politica estera dei repub-

blicani che mirano alla Casa Bianca nel 2024?

«Il partito sta cercando di capire la sua posizione rispetto al mondo. È un partito tradizionalmente molto forte sulla sicurezza nazionale e la leadership globale. Mike Pompeo (ex capo della Cia e segretario di Stato di Trump ndr) condivideva questa posizione. Ma il presidente Trump sosteneva un approccio "America First" che indeboliva il ruolo di Washington. Il partito è diviso e dovrà decidere quale via intraprendere».

Obama ha detto di aver sbagliato a non appoggiare di più le proteste in Iran nel 2009. E Biden? Potrebbe esserci un intervento Usa non militare, ma «nascosto» o un ruolo della Cia?

«Penso che ci sia unità bipartisan sul fatto che l'Iran non debba sviluppare un'arma nucleare. Se Usa e alleati in Medio Oriente ed Europa restano determinati nel chiarire che continueremo a usare le sanzioni economiche, penso che i problemi continueranno all'interno dell'Iran. Le manifestazioni mostrano che il governo di Teheran ha perso il controllo: se continuano, l'Iran potrebbe alla fine autodistruggersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



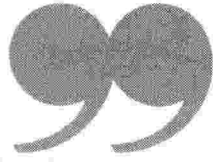
La Russia ha un enorme esercito di volontari civili, composto da ventuno milioni di persone, il quindici per cento della popolazione

Vladimir Putin presidente russo



Più di un russo su due vuole la fine della guerra perché il successo dell'esercito di Mosca è improbabile

Intelligence britannica



Stati Uniti L'ex capo della Cia Leon Panetta con l'attuale presidente Joe Biden

Sconfitta

La sola cosa che porterà a una soluzione pacifica è che Putin, pur risoluto, capisca che la sua posizione è a rischio se continua la guerra

Negoziati

I mesi invernali ci diranno molto sulla possibilità che si apra una via per i negoziati. La cessione dei territori? È lo scenario più probabile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509